



Fermo, 27 agosto 2014

Prot. N. 517/14

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, laici, presbiteri, diaconi, religiosi/e e persone consacrate, grazia a voi e pace.

All'inizio del nuovo anno pastorale che prende le mosse da quanto emerso anche negli organismi di partecipazione diocesani, ci proponiamo di camminare insieme *umilmente con il nostro Dio* (Mic 6,8b).

Veniamo di fatto da due anni di cammino, che sono culminati nella celebrazione del secondo Convegno Ecclesiale delle diocesi marchigiane; due anni dedicati in maniera tutta particolare alle famiglie.

Nel primo anno "*Famiglia porta della fede*" abbiamo riscoperto la famiglia "cristiana" come luogo primario e naturale della trasmissione della fede mettendo in rilievo la coincidenza tra l'atto del generare ed educare alla vita in Cristo. Siamo approdati all'urgenza, come comunità cristiana, di sostenere le famiglie - le famiglie reali, non quelle ideali - come soggetti dell'educare.

Nel secondo anno - nell'imminenza della celebrazione del Convegno Regionale - con il percorso "*Famiglia, alzati e và*", abbiamo chiesto alle famiglie di non chiudersi in se stesse, ma di essere coraggiose annunciatrici del Vangelo di Gesù Cristo.

Nell'ultima convocazione diocesana ogni vicaria ha presentato i suoi impegni missionari con e per le famiglie. Tali impegni sono tuttora validi; da parte nostra non vogliamo aggiungerne altri o iniziare un nuovo tema, ma dare continuità a quanto progettato dopo un percorso di discernimento comunitario.

In precedenza, fin dal primo anno del mio essere "vescovo con voi e per voi" ci siamo interrogati sul tema cruciale dell'Iniziazione cristiana ponendoci una domanda: il grembo materno della nostra Chiesa fermana è ancora fecondo o è diventato sterile? In proposito oggi ci vengono incontro i nuovi **Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia** dal titolo **«Incontriamo Gesù»** (approvati dalla CEI il 21 maggio e pubblicati il 29 giugno 2014) che presentano una rivisitazione e un ripensamento del «Documento di base» del 1970 nel contesto degli Orientamenti del decennio "*Educare alla vita buona del Vangelo*". La rilettura del Documento di Base comincia, mostrando in filigrana la Prima Lettera ai Tessalonicesi, con questo *incipit*:

«Siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il Vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari» (1 Ts 2,7b-8). Questo riferimento biblico mette in risalto l'immagine di Chiesa che guida il testo: l'«*Ecclesia Mater*». Diceva Cipriano: «Nessuno può avere Dio per Padre, che non abbia la Chiesa per madre» (*De catholicae Ecclesiae unitate*, 6). La Chiesa è la madre dei cristiani come Eva era stata la madre dei viventi. Dice Tertulliano che «è nata dal fianco ferito del Signore, come Eva dal fianco di Adamo» (*De anima*, 43,10). È un po' invecchiata

ARCIDIOCESI DI FERMO

Via Sisto V, 11 - 63900 Fermo - Tel. 0734/228629

la nostra amata Chiesa fermana? Papa Francesco diceva, il 16 giugno scorso, alla Chiesa di Roma convocata in assemblea: «La sfida grande della Chiesa oggi è diventare madre... Se la Chiesa non è madre, è brutto dire che diventa una zitella, ma diventa una zitella! È così: non è feconda». Che dire della nostra Chiesa fermana? La Chiesa diventa tanto più giovane quanto più è capace di generare più figli. Diventa più giovane quanto più diventa madre.

Queste premesse ci riportano, in particolare, all'anno rivolto alla rivisitazione dei percorsi di iniziazione alla vita cristiana, quando diverse comunità parrocchiali hanno aperto nuove sperimentazioni orientate al coinvolgimento delle famiglie nella narrazione della fede ai propri figli. Aprendo il nuovo anno pastorale ci proponiamo di consolidare le condizioni idonee per portare avanti il nostro impegno di evangelizzazione con e per le famiglie.

Una felice coincidenza, inoltre, ci mette in sintonia con la Chiesa universale che, come afferma il Concilio, vive nelle Chiese particolari. L'*Instrumentum laboris* elaborato in vista del primo dei due Sinodi (dal 5 al 19 ottobre) indetti da Papa Francesco sulla famiglia mette a fuoco tre ambiti teologico-pastorali che corrispondono alla nostra ricerca degli ultimi anni:

- *Il Vangelo della famiglia da proporre nelle circostanze attuali;*
- *La pastorale familiare da approfondire di fronte alle nuove sfide;*
- *La relazione generativa ed educativa dei genitori nei confronti dei figli.*

Questi tre temi si scontrano con tre sfide pastorali:

- *La crisi della fede nel suo rapporto con la famiglia;*
- *Le sfide interne ed esterne alla famiglia reale;*
- *Le difficoltà generate dalla cultura dell'individualismo e dalla sfiducia in rapporti stabili.*

«Essere una famiglia cristiana non garantisce automaticamente l'immunità da crisi anche profonde, attraverso le quali però la famiglia stessa si consolida giungendo a riconoscere la propria vocazione originaria nel disegno di Dio, con il sostegno dell'azione pastorale. La famiglia è una realtà già «data» e assicurata da Cristo e insieme è da «costruire» ogni giorno con pazienza, comprensione e amore.» (*Instrumentum laboris*, 44).

Queste tematiche sono state esaminate anche dalla nostra Conferenza Episcopale Regionale nell'ambito della consultazione delle Chiese particolari e anche la nostra arcidiocesi ha inviato dati, testimonianze e suggerimenti alla Segreteria Generale del Sinodo. Del testo inviato terremo conto nello sviluppo dell'anno pastorale.

Pertanto guardiamo ancora alla famiglia (e al Vangelo che vive in essa) per ricavare da essa un metodo, un modo di camminare insieme. Perché e come desumere un "metodo" dalla famiglia? Dice l'*Instrumentum laboris* del Sinodo (n. 4): «... gli sposi sono come consacrati e, mediante una grazia propria, edificano il corpo di Cristo e costituiscono una Chiesa domestica (Cfr. *Lumen gentium*, n. 11), così che la Chiesa, per comprendere pienamente il suo mistero, guarda alla famiglia cristiana, che lo manifesta in modo genuino». È dunque nella vocazione alla famiglia che si rivela "pienamente" il mistero della vocazione della Chiesa (!!).

La famiglia è la prima icona concreta del mistero trinitario di Dio, è piccola Chiesa. Ciò si concretizza prima di tutto nelle **relazioni di comunione**, nell'essere un cuor solo e un'anima sola pur rimanendo molteplici persone e generazioni diverse. Recentemente Papa Francesco ha ricordato che «quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del matrimonio, Dio, per così dire, "si

rispecchia” in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore. Il matrimonio è l’icona dell’amore di Dio per noi. Anche Dio, infatti, è comunione: le tre persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo vivono da sempre e per sempre in unità perfetta. Ed è proprio questo il mistero del matrimonio: Dio fa dei due sposi una sola esistenza» (*Udienza generale, 02 aprile 2014*).

Così che questo “mistero” si concretizza nel farsi dono di ognuno per il bene dell’altro, nell’essere ognuno segno di Cristo servo per l’altra persona in uno stile di corresponsabilità. Comunione, corresponsabilità e servizio sono le tre parole chiave della vita della famiglia assunta come metodo. Esse sono anche le parole chiave della vita della Chiesa locale e di ogni sua comunità parrocchiale, sfociando, come ebbi a dire nella relazione conclusiva del Convegno Regionale, nello stile della pastorale integrata. C’è un luogo privilegiato in cui istruire tale metodo? Sì. Sono gli organismi di partecipazione parrocchiali e diocesani. In questo anno ho chiesto ai parroci e alle comunità parrocchiali di procedere al rinnovo dei membri degli organismi di partecipazione, giunti alla conclusione del mandato di quattro anni, secondo lo Statuto ed il regolamento in vigore. Questi, nel prossimo quadriennio, potranno essere sottoposti a verifica e ridefinizione e pervenire ad un assetto compiuto per instaurare una vera modalità sinodale nel governo della Chiesa locale. Sono anche venuto incontro ad esigenze particolari per l’attuazione del rinnovo. Ripeto la richiesta convinta che feci in quella lettera: mai più un contesto di parrocchia o di parrocchie senza organismi di partecipazione. Mi auguro che i parroci e le comunità abbiano obbedito non solo a quanto da me chiesto, ma anche alla legge della Chiesa universale e alla storia della nostra Chiesa locale che nell’ultimo suo Sinodo lo ha voluto con forza. Il desiderio è non solo che gli organismi di partecipazione ci siano, ma anche che corrispondano alle esigenze della loro diaconia: essere contesti di discernimento comunitario e cenacoli di comunione, da cui le parrocchie possono concretizzare uno stile di pastorale integrata che non è strategia, ma frutto di un pensiero e un agire guidati dall’amore. È più che mai necessario farla finita con la sindrome clerico-centrica, come ebbi a dire nella relazione conclusiva al Convegno facendomi portavoce degli altri miei confratelli vescovi, per ritrovare una nuova alleanza tra presbiteri e sposi e introdurre una diffusa ministerialità.

Gli organismi di partecipazione sono chiamati ad essere l’anima di questa conversione pastorale. A questo proposito, in questo anno, invito tutti i loro membri ad un cammino condiviso:

- Nel mese di **Settembre**, insieme ai vostri parroci, vi ritroverete nelle vicarie dove ogni unità pastorale potrà designare la persona che la rappresenterà al Consiglio Pastorale Diocesano, il cui rinnovo segue quello degli Consigli Pastoralisti Parrocchiali.
- **Domenica 05 Ottobre** vorrei condividere con tutti i membri dei Consigli Pastoralisti e dei Consigli per gli Affari Economici Parrocchiali un momento di preghiera e di *Lectio Divina*. Li aspetto alle **h. 17.00** in Cattedrale.
- Nel corso dell’Anno pastorale si ritroveranno in ogni Vicaria con il Segretario Generale e i responsabili degli Uffici Pastoralisti diocesani **tre volte** per tre incontri, con lo stile del laboratorio, su tre parole chiave per il loro servizio: 1) Consiglio, 2) Pastorale e 3) Parrocchiale.

Nell'orizzonte di un momento favorevole per la vita della Chiesa nella storia (anche per la gioiosa testimonianza del Vangelo da parte di Papa Francesco), chiedo ai membri di tali organismi di partecipazione di essere come *sentinelle*. Essi sono chiamati ad sostenere le proprie comunità parrocchiali nel rimanere in sintonia con il cammino della nostra Chiesa locale, delle Chiese marchigiane, delle Chiese in Italia e della Chiesa universale per interpretare la storia personale e comunitaria secondo la sapienza evangelica. In particolare chiedo loro di seguire con attenzione il cammino che sta conducendo la Chiesa tutta verso la celebrazione della prossima Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi del 2015 sul tema: "*Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'Evangelizzazione*". Il riferimento costante all'*Instrumentum laboris* (approntato per l'Assemblea straordinaria del prossimo ottobre) rappresenterà per i membri degli organismi di partecipazione la bussola di orientamento. Esso ci ricorda nella *Premessa* che: "*La famiglia è una risorsa inesauribile e una fonte di vita per la pastorale della Chiesa; pertanto suo compito primario è l'annuncio della bellezza della vocazione all'amore, grande potenziale anche per la società*". La vocazione all'amore comprende la vita matrimoniale e anche la vita dei presbiteri e le forme di vita consacrata. L'attuale situazione storica della nostra Chiesa ferma ci chiede di annunciare con urgenza e passione tutte queste forme della vocazione all'amore.

In sintonia con esso sarà opportuno seguire con attenzione anche *il cammino delle Chiese italiane verso la celebrazione del Convegno Ecclesiale di Firenze nel Novembre del 2015 sul tema: "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo"*. Dopo l'Invito, prima di Natale dovremmo avere come strumento per riflettere il Documento Preparatorio, ed è già ovvio per il Comitato che sta preparando il Convegno come la famiglia sia il primo luogo deputato a formare persone nuove in Cristo.

Ancora, nel testo degli *Orientamenti "Incontriamo Gesù"*, sopra citato, troviamo una prima sintesi di una fase in cui le Chiese che sono in Italia, compresa la nostra, hanno cercato di rivisitare i percorsi di iniziazione alla vita cristiana per orientare la pastorale ordinaria in senso più cherigmatico e mistagogico. Tra l'altro esso ci ricorda come: "Tutti conosciamo le fragilità, le fatiche e le ferite alle quali è esposta oggi la famiglia. Mentre rimane impegno costante delle comunità cristiane esprimere forme di vicinanza e di sostegno pastorale e spirituale agli sposi, dobbiamo comunque pensare ai genitori cristiani, qualunque situazione essi vivano, come i primi educatori nella fede: essi, salvo espliciti rifiuti, con il dono della vita desiderano per i propri figli, anche il bene della fede. Proprio per questo la comunità cristiana deve alla famiglia una collaborazione leale ed esplicita, considerandola la prima alleata di ogni proposta catechistica offerta ai piccoli e alle nuove generazioni. In tal senso va valorizzato ogni autentico sforzo educativo in senso cristiano compiuto da parte dei genitori" (28).

Infine sono stati consegnati in ogni parrocchia gli *Atti del secondo Convegno Ecclesiale delle diocesi marchigiane* che dovranno rimanere un testo vivo grazie al nostro impegno nel dare carne a quanto lo Spirito ha suggerito a Vescovi, presbiteri, diaconi, religiosi/e, consacrati/e, fratelli e sorelle laici delle nostre Chiese marchigiane. Comprendo che l'impressione iniziale potrebbe essere quella di un disagio di fronte a tanta mole di documenti: in realtà ad una attenta lettura ci si accorge che, anche da prospettive diverse, si converge in chiari obiettivi comuni a noi suggeriti dal contesto e dalla necessità di una nuova evangelizzazione. Tali testi potranno essere oggetto di approfondimento anche negli anni a venire con l'aiuto dei nostri uffici pastorali. Se qualche Consiglio Pastorale, come è giusto, già fin d'ora vuole approfondirli, può comunque contare su di loro.

Per concludere, desidero fare la mia parte perché la Chiesa locale possa sempre più avere lo stile della famiglia. Oltre la premura per gli organismi di partecipazione diocesani che vivranno un rinnovo, ho in mente due inviti in particolare.

So bene come nella nostra Chiesa locale, affidata alla protezione di Maria SS.ma Assunta in cielo, la devozione a Maria sia molto viva e diffusa. Essa lo è nella pietà popolare, grazie alla quale il popolo evangelizza se stesso, lo è grazie ad associazioni e movimenti che si ispirano a Maria e coniugano preghiera e apostolato nel loro statuto (GAM, Regina dell'Amore, Nuovi Orizzonti, Apostoli di Maria ...), lo è grazie a gruppi spontanei di preghiera, molti dei quali sono legati a Medjugorie. In tutto questo sicuramente vedo una benedizione di Dio per la nostra Chiesa locale e un forte aiuto per iniziare, in questo contesto secolarizzato, giovani e adulti alla preghiera. D'altra parte intravedo chiaramente una forte esigenza di ecclesialità e di comunione e avverto la necessità di una integrazione di queste realtà nella vita della nostra Chiesa locale e delle parrocchie. Non dimentichiamo l'ultimo capitolo della *Lumen Gentium* in cui Maria è indicata come icona e modello della Chiesa. In attesa del dono dello Spirito lei è nella concordia e in preghiera con gli Apostoli nel cenacolo, non altrove, a portare avanti progetti individuali. In tal senso intendo convocare tutti gli appartenenti a queste realtà mariane (associazioni e gruppi spontanei) **Domenica 21 Dicembre, IV Domenica di Avvento, nella Chiesa Cattedrale, alle h.17,00, per la preghiera del Vespro** e per ascoltare insieme la Parola di Dio, onde trarre utili orientamenti per consolidare la forma ecclesiale di questi cammini.

Parallelamente desidero, a più di due anni di distanza, convocare tutti gli appartenenti a gruppi, associazioni, movimenti, aggregazioni laicali e nuove comunità **Domenica 10 Maggio 2015 alle h.17,00 nella Chiesa Cattedrale** per un analogo momento di preghiera e di ascolto della parola, e al fine di impegnarci insieme per un cammino più condiviso con la nostra Chiesa locale.

Su tutti voi e sulle vostre comunità invoco la benedizione di Dio e l'intercessione della Beata Vergine Maria Assunta in cielo, nostra Patrona



✠ Luigi Conti
Arcivescovo Metropolita di Fermo